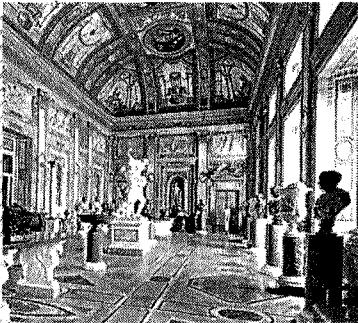


**La riforma
Venti top manager
per guidare
i principali
musei italiani**

Larcan a pag. 21



**LA DECISIONE DEL TAR
SUL DIRETTORE
ALLE BELLE ARTI
SLITTA AL 15 GENNAIO
IL GIUDICE È IL MARITO
DELLA MARINI CLARELLI**

On line da oggi il bando internazionale del Ministero per i Beni culturali che cerca venti top manager per guidare le nostre principali strutture espositive, dagli Uffizi a Brera, dalla Gnam alla Galleria Borghese. L'avviso si chiuderà il 14 febbraio e poi sarà una commissione di esperti a valutare i curricula. Prende il via la riforma di Franceschini

Il risveglio dei musei italiani

LA SVALTA

Nessun manager delle salsicce o dei tombini di cemento». Ci tengono a precisarlo dal Ministero per i Beni culturali e per il turismo, all'alba delle nomine dei nuovi direttori per i venti musei italiani, considerati "top", che con la riforma voluta da Dario Franceschini godono ora di un'autonomia speciale nella gestione. Quello che il Ministero cerca è una figura professionale che abbia un'esperienza di altissimo livello in materia di gestione museale. Lo ribadiscono dal Collegio Romano, tra l'orgoglio e il pregiudizio, quasi a frenare le perplessità per una ricerca di candidati che si apre per la prima volta all'estero, oltralpe e oltreoceano per l'esattezza. Già perché oggi l'inquilino del dicastero presenterà la pubblicazione del bando internazionale sull'Economist in edizione mondiale (in uscita domani), e altre testate francesi, tedesche e americane per la ricerca di aspiranti direttori "top manager" dei musei autonomi. Bando valido anche per l'Italia e che sarà on line dal primo pomeriggio sul sito web dei Beni culturali. L'avviso si chiuderà il 14 febbraio, a San Valentino. Seguiranno circa venti giorni per la valutazione dei curricula da una Commissione di esperti e per l'inizio di aprile è prevista la nomina.

I COMPITI

Direttori, che in virtù dell'autonomia dovranno stabilire il prezzo dei biglietti, gli orari di apertura, valorizzare i musei con pro-

getti di tecnologia multimediale, rilanciare la comunicazione, il merchandising, organizzare le mostre, lanciare una ristorazione ad hoc tra menù di antiche ricette e prodotti locali. Ha debuttato, quindi, ma solo sulla carta, il nuovo sistema museale italiano. Che coinvolgerà gli Uffizi, il Museo del Bargello di Firenze, Brera, Palazzo Ducale a Mantova, Palazzo Reale a Genova, la Galleria dell'Accademia a Venezia, il Museo di Capodimonte e il Museo nazionale archeologico di Napoli, la Reggia di Caserta, la Galleria dell'Accademia a Firenze, la Galleria Estense di Modena, il Polo Reale di Torino, il Museo nazionale archeologico di Reggio Calabria e quello di Taranto, Paestum, la Galleria nazionale dell'Umbria e quella delle Marche. Roma occuperà un ruolo chiave, visto che nell'elenco dei venti super musei, ben tre spiccano nella capitale. La Galleria Borghese (istituzione diretta, e chissà se riconfermata, da Anna Coliva, ma che ha suscitato critiche visto il numero chiuso per entrare, pertanto museo non destinato a grandi numeri). La Galleria nazionale d'arte moderna (guidata da Maria Vittoria Marini Clarelli) e la Galleria nazionale d'arte antica che comprenderà la sede di Palazzo Barberini e la Galleria Corsini. Restano fuori la Soprintendenza di Pompei e per il Colosseo e l'area archeologica di Roma, alla cui guida rimangono Massimo Osanna e Mariarosaria Barbera. Ma la vera rivoluzione, saranno le gare per i servizi aggiuntivi dei

musei (bookshop, caffetteria, accoglienza, didattica), in larga parte in proroga dal 2002. Dettaglio non da poco visto che il ritardo negli appalti sta provocando un notevole danno economico alle casse dello Stato (oltre ad aver favorito il monopolio dei concessionari, soprattutto a Roma). Per ogni anno di proroga che passa, per esempio, lo Stato perde il corrispettivo fisso annuale che il gestore deve versare a fronte dell'affidamento dei servizi, che solo a Roma ammonta, tra Colosseo e musei statali, a circa 1 milione di euro. Questione rischiosa per Franceschini, che almeno nelle ambizioni punta a risolvere dalla prossima estate (tant'è che gli attuali concessionari hanno ricevuto una proroga per soli sei mesi). Il bando arriva dopo la nomina dei direttori generali dei Beni culturali, tra qualche polemica e strascico giudiziario.

IL RICORSO

Come il ricorso presentato da Francesco Prosperetti, candidato alla poltrona di Direttore dell'arte e architettura contemporanea, contro l'incarico assegnato a Federica Galloni. Caso che rimane aperto, visto che ieri il Tar del Lazio ha rinviato la sentenza al 15 gennaio. Una vicenda con tanto di retroscena quello del ricorso al Tar, visto che il giudice che sta seguendo il caso di Prosperetti da quanto si apprende sarebbe il marito della Marini Clarelli, dirigente anche lei in corsa per la stessa poltrona.

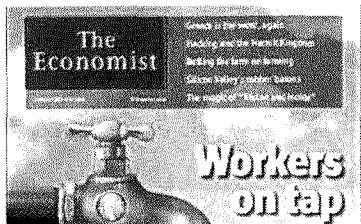
Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

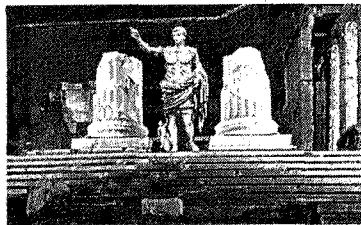
Le novità



BOOKSHOP Entro l'estate via agli appalti per i servizi aggiuntivi



GIORNALI Da domani il bando su testate di prestigio straniere



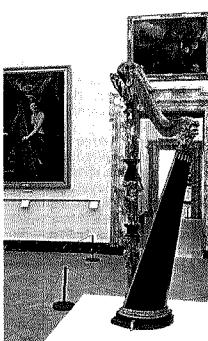
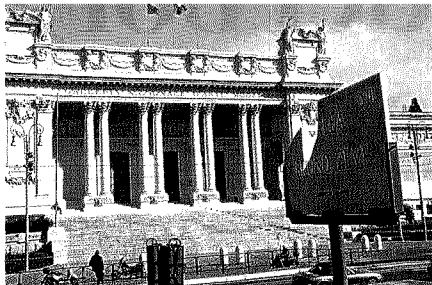
TECNOLOGIA Nuovi progetti multimediali e in 3D per i musei

Il progetto



Vertice a Pompei per il rilancio

Viabilità, accoglienza, servizi, ricezione. Temi chiave al centro del piano per rilanciare Pompei, le aree archeologiche ma anche quelle circostanti. Ieri a Pompei, il ministro per i Beni culturali Dario Franceschini ha tenuto a battesimo il Comitato di gestione previsto dal decreto istitutivo del progetto Grande Pompei del 2013. Compito del Comitato è l'approvazione del piano strategico per il rilancio turistico ed economico della "buffer zone" in cui rientrano i siti Unesco di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata. La prima verifica dell'attività è prevista tra quaranta giorni.



NELLA CAPITALE
In alto la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, sopra particolare della Deposizione di Raffaello alla Galleria Borghese. A destra la sala con l'arpa della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini